



PANAREA

Madeleine Cavalier

Citer ce document / Cite this document :

Cavalier Madeleine. PANAREA. In: Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche, n°13, 1994. Siti : Orvieto - Pisa. pp. 321-329;

[https://www.persee.fr/doc/btcgi_0000-0009_1994_num_13_1_3914;](https://www.persee.fr/doc/btcgi_0000-0009_1994_num_13_1_3914)

Fichier pdf généré le 26/02/2024

B. STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nel 1910 si rinvenne nella contrada di Bitonto, allora detta Palombara, un ripostiglio di monete greche d'argento che comprendeva i seguenti esemplari: Taranto (9), Eraclea (1), Metaponto (5), Terina (1). La data di interrimento del ripostiglio, ora disperso, va posta nel corso del IV sec. a.C. (Selvaggi C 1910).

C. BIBLIOGRAFIA

- 1910 E. SELVAGGI, *Un ripostiglio di monete greche*, *Apulia*, I, 1910, 56-67.
- 1937 S.P. NOE, *A Bibliography of Greek Coin Hoards*², New York 1937, nr. 790.
- 1965 A. STAZIO, *Contributo allo studio della prima fase della monetazione di Heraclea Lucaniae*, *AIIN*, XII-XIV, 1965-1967, 31-84, 57.
- 1973 *IGCH*, nr. 1940.

[ADRIANA TRAVAGLINI]

PALOMBARO v. PALOMBAIO

PANAREA

Εὐώνυμος, *Euonymos*, *Pagnaree*, comune di Lipari, provincia di Messina, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali della provincia di Messina, Messina. IGM 1:25.000, F. 244 I NO.

A. FONTI LETTERARIE, EPIGRAFICHE E NUMISMATICHE

FONTI LETTERARIE

Toponomastica, topografia e monumenti: DIOD., 5, 7, 1-2; PTOL., 3, 4, 8; *Schol. Apoll. Rhod.*, 3, 41-43; 4, 761-765 a; STRABO, 6, 2, 11; PLIN., *n.h.*, 3, 9, 94; SOL., 6, 11; MART. CAP., 6, 318; ISID., *orig.*, 14, 6 (toponimo); AN. RAV., 5, 23 (*Pagnarea*); DIOD., 5, 7; NICEPHORUS, *geogr.*

synopt. (posizione tra *Strongylos* e *Didyme*); *Schol. Apoll. Rhod.*, 3, 41-43; 4, 761-765a (tra *Strongyle* e *Lipara*); STRABO, 6, 2, 10; EUST., *ad Od.*, 10, 2 (etimologia del nome dovuta alla posizione dell'isola, che si trova sul lato sinistro di chi esce da Lipari navigando verso la Sicilia); EUST., *ad Od.*, 10, 2 (Euonymos: possibile secondo nome di una delle sette isole); STRABO, 6, 2, 11 (è l'isola *πελαγία μάλιστα*: ma in realtà le più isolate nel mare sono Stromboli e Alicudi); MELA, 2, 7 (tra le sette isole comprende erroneamente *Osteodes* (Ustica) e non *Euonymos*); PLIN., *n.h.*, 3, 9, 94 (*novissima eademque minima*, inducendo De Fiore (C 1921) a proporre l'identificazione di Euonymos con Vulcanello (v. VULCANO)).

FONTI EPIGRAFICHE

Sono da ricordare due iscrizioni funerarie di tipo liparese, con solo il nome del defunto: una è un cippo parallelepipedo (cm. 49x44; alt. 29; alt. lettere 5) attribuibile al IV sec. a.C., recante sulla fronte l'iscrizione ΚΑΛΛΙΚΛΕΥΣ, ora al Museo Eoliano. L'altra è una stele litica a lastrone, attribuibile al I sec. a.C., con iscrizione ΓΝΑΙΟC/ΠΟΜΠΕΙΟC/ΚΛΑΠΟC (alt. cm. 73,5; largh. 48,5; spess. 11; alt. lettere cm. 4). Rinvenuta alcuni anni addietro a P., è conservata nella villa della contessa Pallavicini.

FONTI NUMISMATICHE

Mancano fonti numismatiche riferibili al sito.

B. STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Fazello (C 1558) ricorda i resti di un'antica acropoli (« Panarea ubi prostrata arcis vestigia apparent »), e notizie di altri rinvenimenti, oltre alla descrizione della stessa acropoli, compaiono in Campis (C 1694). Houel (C 1782), che nel 1776 visitò l'isola tornando da Stromboli, fu condotto al cosiddetto « Castello » e cioè alla protusione solida che sovrasta la caletta degli Zimmari, (senza dubbio la stessa di cui parlano Fazello e Campis), sulla sommità della quale si riteneva che esistessero resti di mura e una iscrizione. Egli ne fece la difficile scalata e constatò che non vi era assolutamente nulla, definendola « ... rocher escarpé, qui n'avoit été fait par la nature que pour servir de refuge aux oiseaux ». La stessa esperienza ha fatto Bernabò Brea nel 1942. Ma attraversando l'isola Houel osservò resti di edifici, di epoca greca e romana, assai distrutti e di cui prevedeva la prossima totale scomparsa (senza dubbio in rapporto alla messa in coltura dell'isola), di cui oggi non resta traccia. Afferma di aver appreso dai contadini il rinvenimento di numerose sepolture di diversa tipologia, sia in pietra che in laterizio, nonché di molti va-

si, utensili di vario genere, monete e altri oggetti, che dice di non aver potuto vedere.

Nel suo studio geologico dell'isola, Bergeat (C 1899) nota sulla sommità più elevata, il Timpone del Corvo (m. 421 s.l.m.), una piattaforma certo spianata artificialmente, del diametro di ca. 12 m., ed un'altra maggiore, a poca distanza da essa, lunga 30 m.

Libertini (C 1921) raccoglie notizie del rinvenimento di ca. 20 tombe in pietra lavica con piccole ceramiche di età greca in contrada San Pietro e di altre tombe con ceramica tarda e qualche moneta romana alla punta di Peppa Maria, ed anche di una statuetta di marmo raffigurante un putto, che sarebbe stata rinvenuta a Piano Cardosi, alla sommità dell'isola.

La « Punta d'u scrittu » conserverebbe memoria di una iscrizione che vi sarebbe esistita.

De Fiore (C 1921) segnala l'esistenza di testimonianze preistoriche alla Calcara, ove raccoglie cocci d'impasto e un'ascia litica, oltre a ceramica di età ellenistica e romana; nota inoltre l'abbondanza di schegge di ossidiana, che lo inducono ad ammettere l'esistenza a P. di officine litiche per la lavorazione del materiale importato da Lipari in blocchi, mentre le asce attestano gli scambi tra gli abitanti di P. e l'isola maggiore.

Un'esplorazione sistematica dell'isola fu eseguita da Bernabò Brea negli anni 1946-1950.

Nelle estati 1946, 1948, 1949 furono condotti piccoli saggi nella stazione all'aperto di Piano Quartara (Bernabò Brea C 1946; C 1947²; C 1948¹; C 1949¹; C 1950; C 1951; C 1952²; C 1957; Bernabò Brea - Cavalier C 1956; C 1968; C 1977; Van Buren C 1948; Gentili C 1949).

Nel 1947 e 1948 fu esplorato il giacimento della Calcara (Orsi C 1929; Bernabò Brea C 1947¹⁻²; C 1948¹; C 1952¹; C 1957; Bernabò Brea - Cavalier C 1968; C 1977).

Nel 1948 fu scoperto il villaggio dell'età del Bronzo del promontorio del Milazzese, i cui scavi proseguirono nei successivi anni 1949-1950 (Bernabò Brea C 1948¹; C 1951; C 1952¹; C 1957; C 1958; Gentili C 1949; C 1950; Zagami C 1959; Bernabò Brea - Cavalier C 1968; C 1977).

Si identificavano frattanto testimonianze archeologiche in altri punti dell'isola attraverso rinvenimenti di superficie e piccoli saggi. A seguito di queste ricerche e di qualche altro rinvenimento occasionale avvenuto in anni successivi, la successione culturale nell'isola può così essere delineata: il Neolitico medio è finora indiziato da un solo frammento ceramico dello stile di Serra d'Alto dal promontorio del Milazzese (Bernabò Brea - Cavalier C 1968). Al Neolitico superiore appartiene il livello inferiore (ceramiche rosse dello stile di Diana, ossidiana e selci) della Calcara, probabile luogo di culto ad una divinità salutare, dinanzi ad una zona intensamente fumarolica ancora oggi utilizzata terapeuticamente dagli abitanti. Alla stessa età

possono riferirsi testimonianze sparse di lavorazione dell'ossidiana (materia prima prelevata dalle colate dell'isola di Lipari) e la piattaforma del Timpone del Corvo (forse postazione per la caccia ad uccelli migratori?) ove furono rinvenute cuspidi di freccia di selce.

L'Eneolitico superiore (seconda metà del III millennio) è rappresentato dalla stazione all'aperto di Piano Quartara, che dà il nome alla *facies* eoliana di questa età, e da un vasetto superstite di un corredo tombale da Drauto (cf. tomba di Malfa nell'isola di Salina (Bernabò Brea C 1947²; C 1953; C 1957; Bernabò Brea - Cavalier C 1956; C 1968).

All'età del Bronzo, *facies* culturale di Capo Graziano (fine III millennio - XV sec. a.C.), si riferiscono i pozzetti forse per offerte votive dello strato medio della Calcara (Bernabò Brea - Cavalier C 1968), un gruppo di vasetti dalla Punta di Peppa Maria (ove è possibile fosse l'insediamento di questa età) e poche tracce nell'area del villaggio del Milazzese (Bernabò Brea C 1968).

Al Bronzo medio appartiene il vasto abitato del promontorio del Milazzese, eponimo per questa *facies* culturale eoliana, sito in posizione fortissima, ben difeso, esteso su tre dossi consecutivi protendenti nel mare con pareti dirupate. Vi si misero in luce resti di 23 capanne ovali (talvolta entro recinto subquadrangolare a spigoli arrotondati o curvilineo), una sola rettangolare. Alle ceramiche locali si associano numerosi frammenti di ceramiche importate, appenniniche e micenee (stili IIIA e IIIB) del XIV e XIII sec. a.C. Sulle ceramiche locali si osservarono qui i primi contrassegni incisi, messi in rapporto con le scritture lineari egee (Bernabò Brea C 1952³; Pugliese Carratelli C 1955). Non si hanno testimonianze del Bronzo tardo e finale o dell'età del Ferro.

Frammenti ceramici sparsi della fine VI - inizi V sec. a.C. indicherebbero un insediamento (stagionale?) al Castello del Salvamento, dosso elevato, isolato all'estremità N dell'isola (Bernabò Brea - Cavalier C 1968). Vasetti a vernice nera o decorati nello stile di Gnathia (presso privati) attestano l'età (IV - prima metà III sec. a.C.) delle tombe della contrada S. Pietro o della vicina contrada Drauto. Da questa è una tomba a incinerazione entro pentola di impasto, con lucerna e con moneta di Tiberio. Frammenti ceramici a vernice nera, di età ellenistica, o rossa, di età romana e di età tardo-imperiale si raccoglievano nel terreno sulla Punta di Peppa Maria, ove, in prossimità del piccolo faro, si conservavano tracce di muri di abitazioni riferibili ad età romana.

Anche lo strato superiore della Calcara (spessore oltre 1 m.) contiene frammenti di ceramiche ellenistiche a vernice nera e più abbondanti di età romana fino al II sec. d.C., che attesterebbero una continuità del supposto culto in questo luogo fino a tale età (Bernabò Brea - Cavalier C 1968).

Il fortuito rinvenimento in una discarica presso la spiaggia di

S. Pietro di un frammento di altare marmoreo decorato attesta continuazione della vita nell'isola fino ad età cristiana (Bernabò Brea C 1978; C 1980; Bernabò Brea - Cavalier C 1991).

Sui fondali marini antistanti l'isola di P. sono stati segnalati diversi relitti di navi, certamente non dirette verso l'isola, ma che vi avevano cercato rifugio dalle tempeste e che avevano urtato negli insidiosissimi scogli a fior d'acqua (Formiche). La prima, con carico di anfore di tipo greco-italico del IV-III sec. a.C., segnalata da Roghi nel 1951 (pochi esemplari al Museo Eoliano), fu subito dopo totalmente depredata. Una seconda, con carico di anfore di imitazione rodia e Dressel 43 cretesi del I sec. d.C., scoperta da Alberti presso le Formiche nel 1979, fu fatta oggetto di recuperi da parte dei Carabinieri (ca. 120 pezzi al Museo Eoliano). Dalla stessa zona provengono anche ceramiche invetriate del tardo Medio Evo, appartenenti probabilmente ad un terzo relitto.

Un altro relitto, più recentemente scoperto presso lo scoglio di Dattilo, è stato fatto oggetto di scavo sistematico da parte di Bound del gruppo MARE dell'Università di Oxford negli anni 1986-1988.

La nave, che probabilmente aveva urtato contro le vicine Formiche, è finita su un fondale di fango vulcanico caldo, sede di intensa attività fumarolica, che ha completamente distrutto i resti lignei. Portava un carico di ceramiche a vernice nera e acrome di piccole dimensioni e di uso domestico, databile agli inizi del IV sec. a.C., di cui il Museo Eoliano conserva varie centinaia di pezzi (*skyphoi*, patere, paterette monoansate, piatti da pesce, lucerne ecc.).

Che il fondale da cui emergono gli scogli del piccolo arcipelago antistante a P. (Dattilo, Lisca Bianca, Bóttaro, Lisca Nera ecc.) sia una zona vulcanicamente attiva lo dimostra (oltre l'intensa attività fumarolica sottomarina) la forte subsidenza da esso subita dall'età classica ad oggi, messa in evidenza da Bellia - Italiano - Nucio (C 1987; C 1990) che hanno segnalato resti murari a calce, attribuibili ad età romana imperiale, alla profondità di 20 m. in prossimità di Lisca Bianca. Si comprende da ciò che l'aspetto di questi scogli deve essere notevolmente cambiato nel corso dei secoli e che probabilmente essi formavano nell'antichità parte di un unico complesso emerso di maggiore estensione. Ciò spiega la presenza di frammenti ceramici di tutte le età su minuscoli scogli oggi assolutamente inabitabili (v. LISCA BIANCA).

Con lo stesso fenomeno di subsidenza (ma molto meno accentuato) è d'altronde in rapporto l'abnorme profondità a cui si trova la piccola darsena romana di Basiluzzo (v. BASILUZZO).

C. BIBLIOGRAFIA

1558 FAZELLUS, I, 1, 1.

- 1562 F. MAUROLYCUS, *Sicanicarum rerum compendium*, Messanae 1562, *passim*.
- 1619 CLUVERIUS ¹, 414-415.
- 1694 F. CAMPIS, *Disegno storico ossiano le abbozzate historie della nobile e fid.ma città di Lipari*, ms. Biblioteca Nazionale Palermo, 1694.
- 1757 AMICO, I, s.vv. *Herakleotes*, 553; *Icesia*, 562; *Lisca Bianca*, 619; II, s.v. *Panaria*, 311-312.
- 1782 HOUEL, I, 135 sgg.
- 1792 L. SPALLANZANI, *Viaggio alle due Sicilie e alle due parti dell'Appennino*, Pavia 1792-1793, II, cap. XII.
- 1870 HOLM, I, 40-41 (trad. it., Torino 1896-1906, I, 101-102).
- 1895 L.S. HERZOG VON ABSBURG, *Die Liparische Inseln. IV: Panarea*, Prag 1895.
- 1899 A. BERGEAT, *Die äolischen Inseln geologisch beschrieben*, SBAW, II, XX, 1899, 1-274, 53-68.
- 1907 C. HUELSEN, s.v. *Euonymos*, 2, RE, VI (1907), 1158.
- 1912 K. ZIEGLER, s.v. *Herakleia*, 29, RE, VIII (1912), 439.
- 1921 O. DE FIORE, *Le eruzioni sottomarine, i fenomeni vulcanici secondari delle Eolie e le eruzioni storiche di Lipari*, Zeitschrift für Vulkanologie, VI, 1921, 114-154.
G. LIBERTINI, *Le isole Eolie nell'antichità greca e romana*, Firenze 1921, 195-199.
- 1925 O. DE FIORE, *Bibliografia delle Isole Eolie*, Bulletin Vulcanologique, II, 1925, 113-161.
- 1929 P. ORSI, *Dati archeologici su Panarea*, NSA, 1929, 101.
- 1939 L. ZAGAMI, *Le Isole Eolie nella storia e nella leggenda*, Messina 1939, 145.
- 1946 L. BERNABÒ BREA, FA, I, 1946 [1948], 1051.
- 1947 L. BERNABÒ BREA, FA, II, 1947 [1949], 650.
L. BERNABÒ BREA, *Panarea. Esplorazione archeologica dell'isola e scavo di una stazione neolitica al Piano Quartara*, NSA, 1947, 222-238.
- 1948 L. BERNABÒ BREA, FA, III, 1948 [1950], 1885, 1886, 1887.
L. BERNABÒ BREA, *Isole Eolie*, Riv Sc Preist, III, 1948, 269-270.

- A.W. VAN BUREN, *Archaeological News*, AJA, LII, 1948, 500-521, 516.
- 1949 L. BERNABÒ BREA, *Isola di Panarea (Eolie)*, Riv Sc Preist, IV, 1949, 226.
L. BERNABÒ BREA, FA, IV, 1949 [1951], 2318.
G.V. GENTILI, FA, IV, 1949 [1951], 2319.
A.W. VAN BUREN, *Archaeological News*, AJA, LIII, 1949, 376-387, 384.
- 1950 L. BERNABÒ BREA, *Panarea (Isole Eolie)*, Riv Sc Preist, V, 1950, 130.
G.V. GENTILI, FA, V, 1950 [1952], 2353.
- 1951 L. BERNABÒ BREA, *Villaggio dell'età del bronzo nell'isola di Panarea*, BA, XXXVI, 1951, 31-39.
A.W. VAN BUREN, *Archaeological News. Italy*, AJA, LV, 1951, 171-189, 188-189 e tav. XV, B-D.
- 1952 L. BERNABÒ BREA, *Civiltà preistoriche delle isole Eolie*, APL, III, 1952, 69-93, 70, tav. 1.
L. BERNABÒ BREA, *Gli scavi delle isole Eolie*, La Giara, I, 1952, 90-104.
L. BERNABÒ BREA, *Segni grafici e contrassegni sulle ceramiche dell'età del bronzo delle isole Eolie*, Minos, II, 1952, 5-28.
A.W. VAN BUREN, *Archaeological News*, AJA, LVI, 1952, 131-140, 138.
- 1953 L. BERNABÒ BREA, *La Sicilia prehistorica y sus relaciones con Oriente y con la Peninsula Ibérica*, Ampurias, XV-XVI, 1953-1954, 137-235, 150, tav. IV, 2.
- 1954 B. NEUTSCH, *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Soprintendenzen von Sizilien von 1949 bis 1954*, AA, 1954, 465-706, 516-519.
- 1955 G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sui segni eoliani di scrittura di origine minoica*, Kokalos, I, 1955, 5-9.
- 1956 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Civiltà preistoriche delle isole Eoliane e del territorio di Milazzo*, BPI, LXV, 1956, 7-98, 41 fig. 26.
- 1957 BÉRARD², 494.
L. BERNABÒ BREA, *Sicily before the Greeks*, London 1957, 52, 71, 105, 122.
- 1958 L. BERNABÒ BREA, *Musei e monumenti in Sicilia*, Novara 1958, 76.

- PAGE, I², 337.
L. TAYLOUR, *Mycenaean Pottery in Italy and adjacent Areas*, Cambridge 1958, 44-47, tav. 7.
- 1959 L. ZAGAMI, *Le monete di Lipara*, Messina 1959, 145.
- 1961 G. KAPITAEN, *Ricerche sottomarine a Panarea*, in «Atti II Congr. Internaz. di Archeologia Sottomarina, Albenga 1958», Bordighera 1961, 80-84.
- 1963 J. BÉRARD, *La Magna Grecia*, trad. it., Torino 1963, 486, 488.
- 1965 G. MANGANARO, *Le isole Eolie e lo scholion a Nicandro, Ther.*, 529, RAL, S. VIII, XX, 1965, 212-215.
- 1966 M. CAVALIER, *Panarea (Messina). Villaggio dell'età del bronzo sul promontorio del Milazzese*, BA, LI, 1966, 107.
- 1968 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs Lipára. III. Stazioni preistoriche delle isole Eolie. Panarea, Salina e Stromboli*, Palermo 1968, 7-132.
G. UGGERI, *La Sicilia nella «Tabula Peutingeriana»*, Napoli 1968, 170.
- 1970 L. VAGNETTI, *I Micenei in Italia. La documentazione archeologica*, PP, XXV, 1970, 359-380, 368-371.
- 1971 G. ROGHI, *Una nave romana a Panarea (Lipari)*, in «Atti III Congr. Internaz. di Archeologia sottomarina, Barcellona 1961», Bordighera 1971, 261-262.
- 1972 *Carte geologiche delle isole Eolie a scala 1: 10000 (a cura dell'Ente Minerario Siciliano). Panarea*, rilevamento di R. Romano, 1972.
- 1973 R. ROMANO, *Le isole di Panarea e Basiluzzo*, Rivista Mineraria Siciliana, 24, 1973.
- 1977 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Il Castello di Lipari e il Museo Archeologico Eoliano*², Palermo 1977, 99-100.
L.S. HERZOG VON ABSBURG, *Le Isole Lipari. IV: Panarea*, trad. it. a cura di P. Paino, Lipari 1977.
- 1978 L. BERNABÒ BREA, *Lipari, i vulcani, l'inferno e San Bartolomeo. Le isole Eolie dal tardo antico ai Normanni*, ASSirac, N.S. V, 1978-1979, 25-89, 79-80.
- 1980 L. BERNABÒ BREA, *Le isole Eolie dal tardo-antico ai Normanni*, CCAB, XXVII, 1980, 27-39, 37, fig. 7.

- F. CAMPIS, *Disegno storico ossiano le abbozzate historie della nobile e fid.ma città di Lipari* (a cura di G. Iacolino), Lipari 1980, 62, 64.
- 1985 G.A.M. ARENA, *Bibliografia generale delle Isole Eolie*, Messina 1985, *passim*.
L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER (a cura di), *Archeologia subacquea nelle Isole Eolie*, in AA.VV., *Archeologia subacquea* 2, BA, Suppl. al nr. 29, 1985, 13-127, 69-79.
M. BOUND, *Un relitto a Panarea*, BCA Sicilia, VI-VIII, 2, 1985-1987, 61-76.
- 1987 S. BELLIA - F. ITALIANO - R.M. NUCCIO, *Le strutture sommerse ad Est di Panarea. Definizione di una loro natura antropica sulla base di studi mineralogici, petrografici e geochimici*, Palermo 1987.
- 1989 M. BOUND, *The Dattilo Wreck (Panarea, Aeolian Islands): first Season Report*, IJNA, XVIII, 1989, 203-219.
M. BOUND, *A Wreck at Dattilo, Panarea (Aeolian Islands)*, IJNA, XVIII, 1989, 27-32.
G. RACHELI, *Le Isole minori della Sicilia*, Catania 1989, *passim*.
- 1990 S. BELLIA - F. ITALIANO - P.M. NUCCIO, *Le strutture sommerse ad Est di Panarea. Definizione di una loro natura antropica*, in AA.VV., *Eolie* 90, Lipari 1990, 15-16.
- 1991 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Isole Eolie. Vulcanologia, Archeologia*, maggio 1991.
M. BOUND, *A Dressel 1B amphora Wreck at the Panarelli Rocks (Panarea, Aeolian Islands)*, IJNA, XIX, 1991, 43-46.
J.I.L. WILLIAMS, *The petrographical Analyses of the Capo Graziano Pottery from Filicudi and Milazzese Pottery from Panarea*, in L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER, *Meligunìs Lipára VI. Filicudi, insediamenti dell'età del Bronzo*, Palermo 1991, Appendice II, 239-259.
- 1992 M. BOUND, *Archeologia sottomarina alle Isole Eolie*, Marina di Patti 1992, 56-57, 70, 72-77, 81, 83-112.
- 1994 L. BERNABÒ BREA - M. CAVALIER - U. SPIGO, *Lipari. Museo Eoliano*, Palermo 1994, 54-59.

[MADELEINE CAVALIER]